

CRONACHE DELLA PROVINCIA

ROANA. Dopo il ritrovamento dei resti di due militari si sono fermati i lavori nei boschi del Lemerle, a Cesuna. Ora si aspettando altri fondi



Nei boschi del Lemerle sono stati recuperati i resti di due soldati



Un pezzo di mandibola appartenente forse a un fante italiano



Oltre a un elmetto e a dei bottini è stata trovata anche una stelletta

Finiti i soldi, i caduti restano nella fossa

Sicuramente ci sono le ossa di un terzo soldato, ma quelli seppelliti potrebbero essere di più

Marco Billo

Dopo un giorno di lavoro gli scavi nei boschi di Cesuna si sono fermati. Non ci sono più i soldi per finanziare i lavori. Poco importa se là sotto ci sono ancora resti. Ora il problema è strettamente economico.

Gli antropologi e gli archeozoologi della Osteoarc, infatti, hanno rinvenuto non uno, né due, ma bensì i resti di tre soldati caduti durante la Grande Guerra sul monte Lemerle. Le ore di lavoro con spatole e pennelli, finanziate dallo storico e ricercatore mi-

lanese Alessandro Gualtieri, si sono infatti esaurite, facendo riaffiorare due scheletri abbastanza completi di un militare sicuramente italiano, considerata la tipologia di elmetto che indossava, e di uno probabilmente austriaco.

«Sono stati trovati, infatti, diversi bottoni appartenenti a divise dell'esercito austro-ungarico», spiega il ricercatore Giovanni Dalle Fusine. «Gli esperti della Osteoarc, studio specializzato in queste attività di Gornate Olona in provincia di Varese, hanno scavato sotto il metro di profondità, rinvenen-



Un ricercatore (a sinistra) con lo storico Giovanni Dalle Fusine

do infine un terzo osso, che non poteva far parte degli altri scheletri perché già completi: tutti gli elementi, dunque, fanno pensare ad una fossa comune che per decine di anni ha contenuto i resti di almeno tre soldati, se non di più».

Al ritrovamento dell'ultimo reperto i lavori sono stati interrotti e ora, per riprendere, necessiteranno di nuovi fondi. Dopo dieci mesi di attesa, dovuti alla burocrazia, per iniziare gli scavi a seguito della scoperta dei resti del soldato italiano avvenuta lo scorso settembre, la situazione ora rischia un nuovo stallo. «Nei prossimi giorni gli esperti analizzeranno le ossa, per tentare di dare un nome ai tre militari, e fra qualche settimana consegneranno una dettagliata relazione all'Ulss. Sarà poi questo ente a stabili-

re se intervenire con un recupero dei resti: nella migliore delle ipotesi potrebbe finanziare un altro intervento simile a quello iniziato giovedì. Certamente i resti del terzo soldato o quelli che non sono stati ancora rinvenuti dovranno essere recuperati: non possono essere abbandonati così».

Lo scavo ha inoltre portato alla luce diverse schegge di granata. «Durante la Grande Guerra si era soliti utilizzare le buche scavate dalle granate per seppellire i caduti. Si tratta di una pratica tipica della prima linea, dove non ci si poteva esporre troppo nemmeno per sotterrare i corpi dei caduti», conclude Dalle Fusine. «Un ulteriore elemento che ci porta a supporre la presenza di più corpi in questa fossa comune». •